

*“Anni affollati”:
percorso tra storia e memoria da Piazza
Fontana alla Strage del 2 agosto 1980.*

La strage di Bologna

In stazione



Lapide posta al binario 1 della stazione di Bologna in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II il 18 aprile 1982



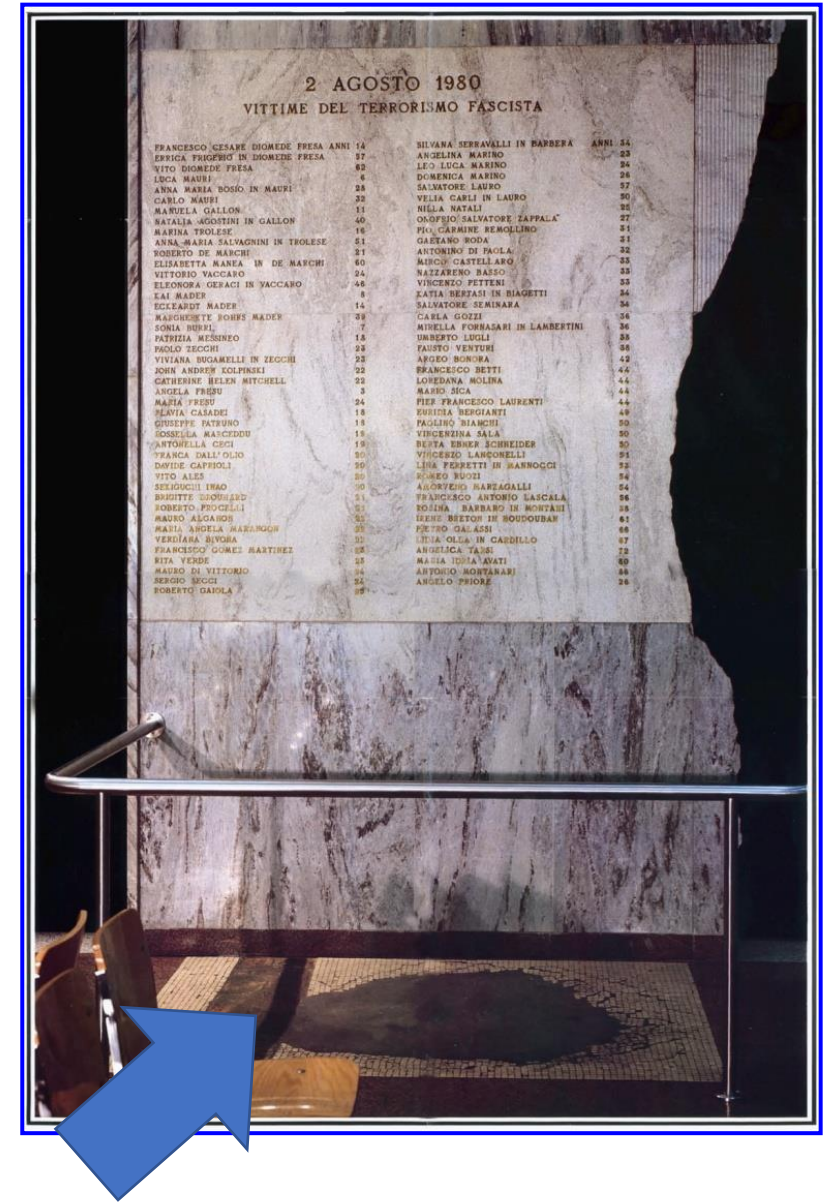
- <https://www.culturabologna.it/gallery/album-la-memoria-delle-stragi-46654b/media-la-memoria-delle-stragi-48b779>

Sul primo binario



Targa UNESCO Settembre 2010

In sala d'aspetto



SALA D'ATTESA TORQUATO SECCI (1917-1996)

**FONDATORE E PRIMO PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE
ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980**

BOLOGNA 23.11.1997





all'esterno





Quest'orologio segna
le **10.25** del **2 agosto 1980**,
l'ora della strage di Bologna.

PER NON DIMENTICARE







**Stazione
Bologna Centrale - 2 agosto 1980**
in memoria delle Vittime della Strage



Comune di Bologna

2 agosto 2020





Nel 1985 l'Architetto e Design Adriano Piazzesi disegnò il bozzetto e l'opera in acciaio cor-ten viene realizzata nelle officine Grandi Riparazioni FF.SS. di Bologna e inaugurata il 2 agosto 1986 nel Piazzale Medaglie d'Oro a Bologna.

<https://afevaemiliaromagna.org/2019/07/29/strage-2-agosto-1980-bologna-continua-limpegno-per-la-memoria-dei-lavoratori-ogr-ripulito-il-monumento-la-grande-ruota-di-piazza-medaglie-doro/>

<https://www.regione.emilia-romagna.it/storia/multimedia/immagini/1970-1989/la-memoria-della-strage-di-bologna>



Salvatore Fais –
protagonista nelle
celebrazioni del 2 agosto
2017 – dedicò la sua
scultura in piazza Medaglie
D'Oro

Lungo via dell'Indipendenza



https://www.bibliotecasalaborsa.it/bolognaonline/events/sampietrini_della_memoria

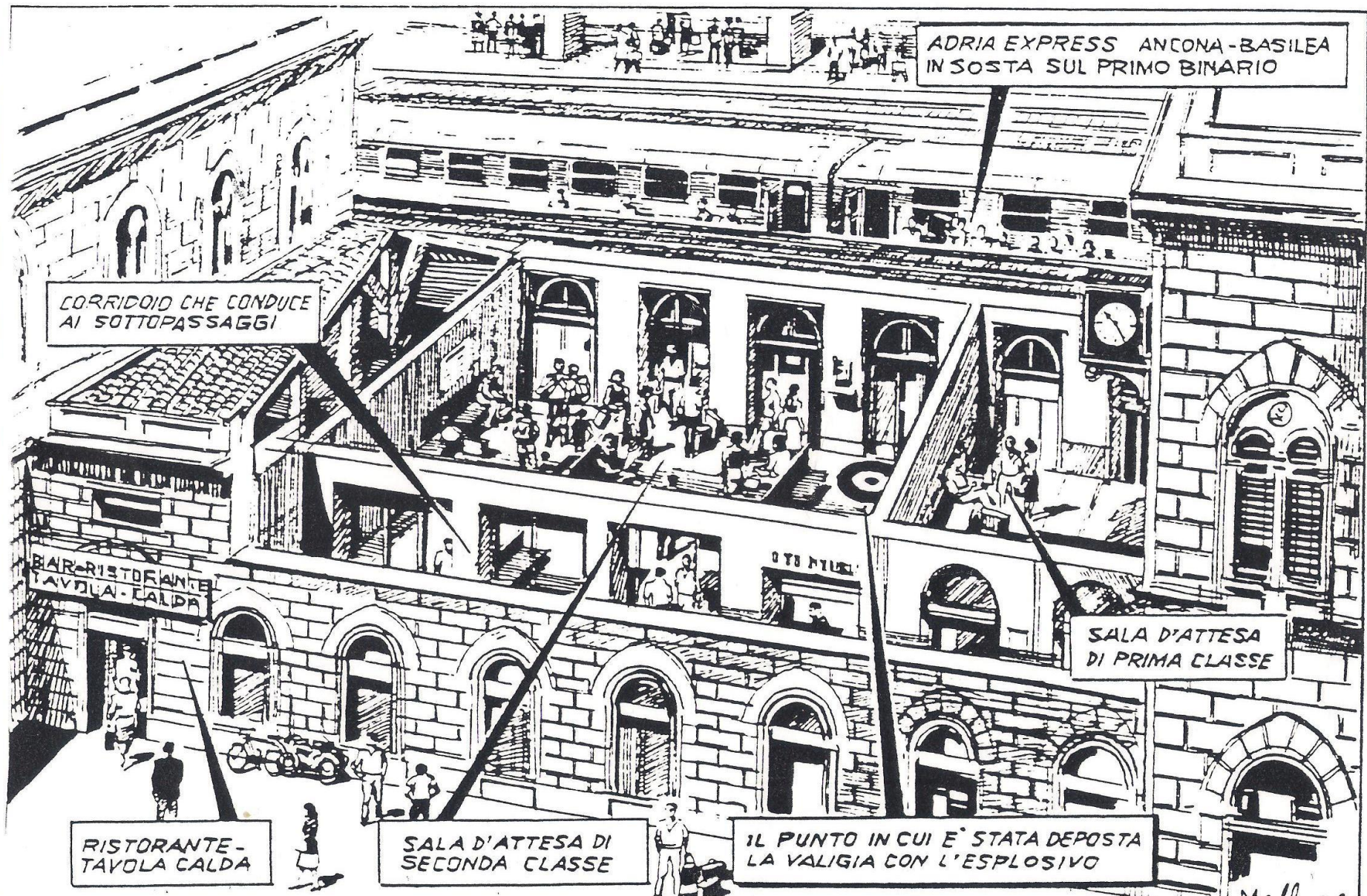


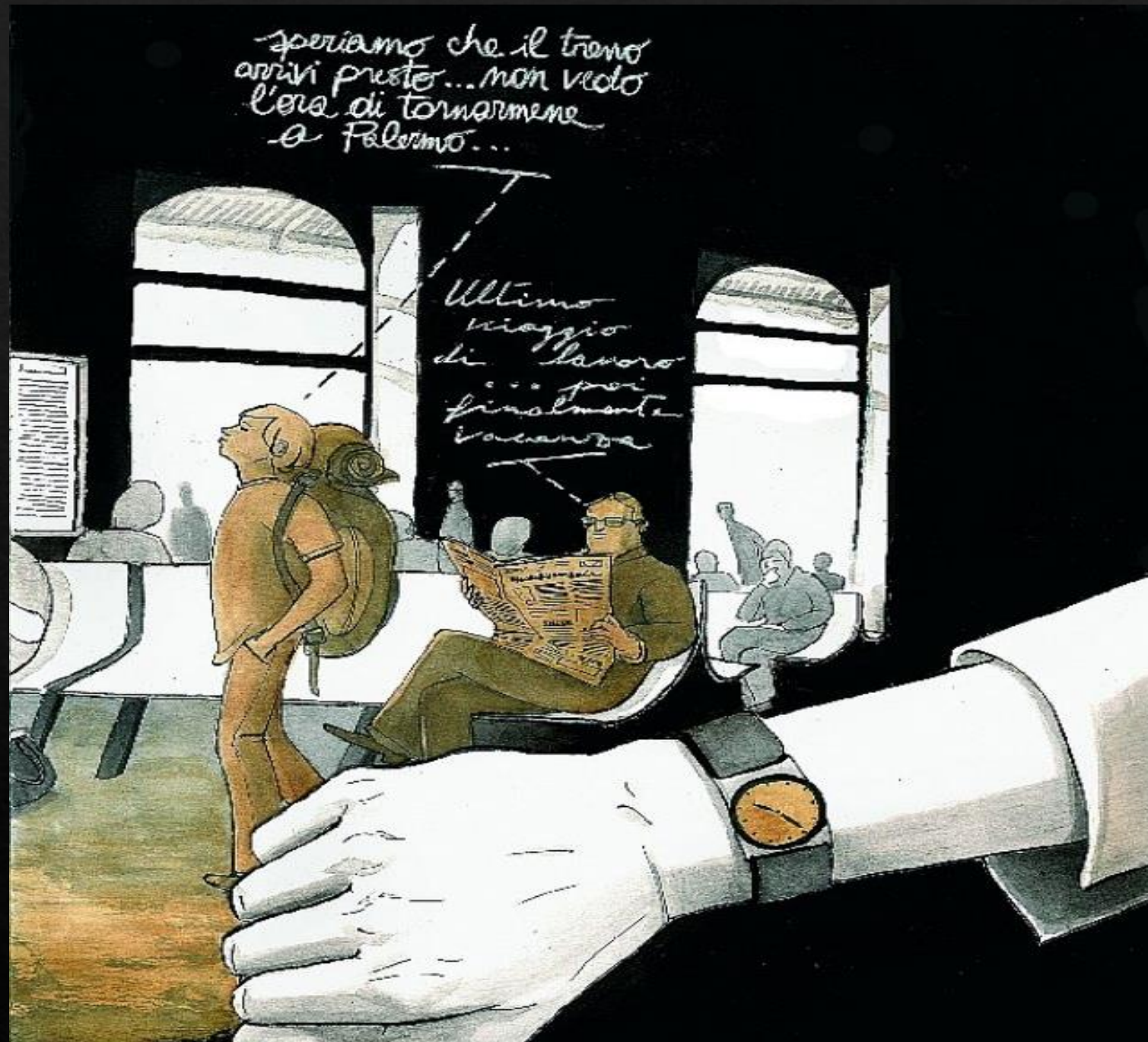


In Piazza del Nettuno

LA BOMBA DI BOLOGNA

SDEGNO E DOLORE IN TUTTO IL MONDO I





speriamo che il treno
arrivi presto... non vedo
l'ora di tornarmene
a Palermo...

Ultimo
viaggio
di lavoro
... poi
finalmente
vacanza

LA STRAGE DI BOLOGNA

una tragedia ancora senza responsabili

Alex Boschetti, Anna Ciammitti,
Edizioni il Becco giallo





STORANTI
AL CALDA









BAR-RISTORANTE
TAVOLA-CALDA















ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME
DELLA STRAGE DELLA STAZIONE
DI BOLOGNA DEL
2 AGOSTO 1980















Il 37



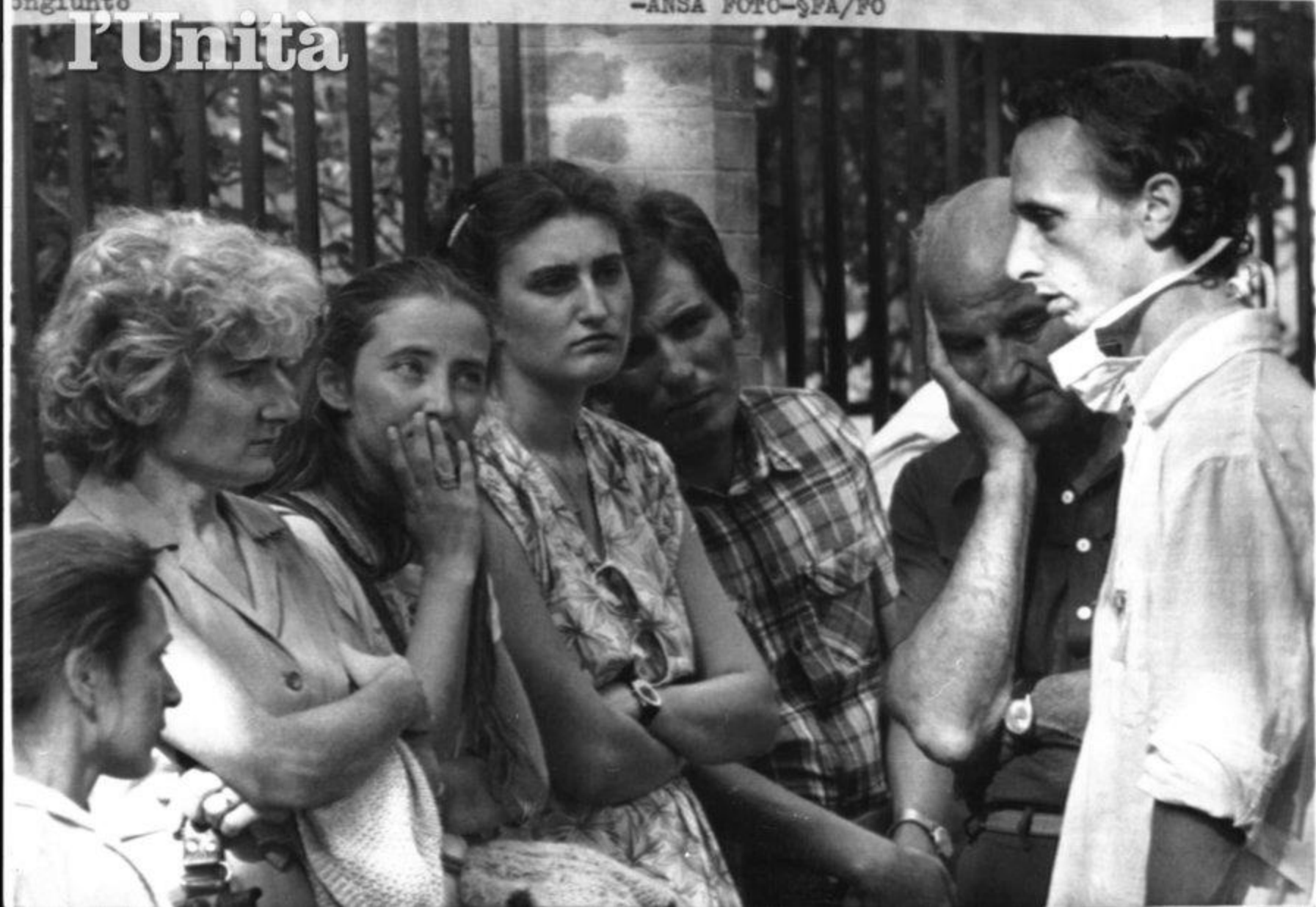






5-6- 3/8/80-BOLOGNA-Strage alla stazione centrale di Bologna.Nella foto:un gruppo
di parenti di una delle vittime in attesa di poter riconoscere la salma del proprio
congiunto -ANSA FOTO-SFA/FO

l'Unità



30-1- 4/8/80-BOLOGNA.Strage alla stazione centrale di Bologna.Nella foto:il pianto disperato di una parente di una delle vittime dell'attentato dopo aver riconosciuto il proprio caro alla medicina legale.

-ANSA FOTO-SPA/FO

l'Unità



2 AGOSTO 1980

VITTIME DEL TERRORISMO FASCISTA

FRANCESCO CESARE DIOMEDE FRESA ANNI	14
ERICA FRIGERIO IN DIOMEDE FRESA	37
VITO DIOMEDE FRESA	62
LUCA MAURI	6
ANNA MARIA BOSIO IN MAURI	28
CARLO MAURI	32
MANUELA GALLON	31
NATALIA AGOSTINI IN GALLON	40
MARINA TROLESE	16
ANNA MARIA SALVAGNINI IN TROLESE	51
ROBERTO DE MARCHI	21
ELISABETTA MANEA IN DE MARCHI	60
VITTORIO VACCARO	24
ELEONORA GERACI IN VACCARO	48
EAI MADER	8
ECKHARDT MADER	14
MARGHERITE BONNS MADER	39
SONIA BUREL	7
PATRIZIA MESSINEO	18
PAOLO ZECCHI	25
VIVIANA BUGAMELLI IN ZECCHI	23
JOHN ANDREW KOLPINSKI	22
CATHERINE HELEN MITCHELL	22
ANGELA FRESU	3
MARIA FRESU	24
ELVIA CASADEI	18
GIUSEPPE PATRINO	18
ROSSELLA MARCEDDU	19
ANTONELLA CECI	19
FRANCA DALL'OLIO	30
DAVIDE CAPPIONI	30
VITO ALES	30
SELEUCCHI INAO	30
BRIOTTE DODDIER	31
ROBERTO PROCELAI	31
MAURO ALCAHON	31
MARIA ANGELA MARANGON	31
VERDIANA BIVORA	31
FRANCESCO GOMEZ MARTINEZ	31
RITA VERDE	31
MAURO DI VITTORIO	34
SERGIO SECCI	34
ROBERTO GAIOLA	35

SILVANA SERRAVALLI IN BARBERA ANNI	14
ANGELINA MARINO	23
LEO LUCA MARINO	24
DOMENICA MARINO	24
SALVATORE LAURO	27
VELIA CARLI IN LAURO	30
NIELLA NATALI	32
ONOFRIO SALVATORE ZAPPALA	27
PIO CARMINE REMOLLINO	31
GAETANO RODA	31
ANTONINO DI PAOLA	32
MIRCO CASTELLARO	33
NATARENO BASSO	33
VINCENZO PETTENI	33
KATIA BERTANI IN RIAGETTI	34
SALVATORE SEMINARA	34
CARLA GOZZI	36
MIRELLA FORNASARI IN LAMBERTINI	36
UMBERTO LUGLI	38
FAUSTO VENTURI	38
ARCEO BONORA	42
FRANCESCO BETTI	44
LOREDANA MOLINA	44
MARIO SICA	44
PIER FRANCESCO LAURENTI	44
EURIDIA BERGIANI	49
PAOLINO BIANCHI	50
VINCENZINA SALA	50
BERTA EBNER SCHNEIDER	50
VINCENZO LANCONELLI	51
LINA FERRETTI IN MANNOCCHI	51
ROMEO RUOTI	54
AMORVINO MARZAGALLI	54
FRANCESCO ANTONIO LASCALA	56
ROSINA BARBARO IN MONTANI	58
IRENE BRETON IN BOUDOUAN	61
PETRO GALASSI	66
LELIA OLGA IN CARDILLO	67
ANGELICA TASSI	72
MARIA IDIA AVATI	80
ANTONIO MONTANARI	86
ANGELO PRIORI	86

ANTONELLA CECI anni 19
ANGELA MARINO "23
LEO LUCA MARINO " 24
DOMENICA MARINO " 26
ERRICA FRIGERIO IN DIOMEDE FRESA " 57
VITO DIOMEDE FRESA " 62
FRANCESCO CESAREDIOMEDE FRESA " 14
ANNA MARIA BOSIO IN MAURI " 28
CARLO MAURI " 32
LUCA MAURI " 6
ECKHARDT MADER " 14
MARGRET ROHRS IN MADER " 39
KAI MADER " 8
SONIA BURRI " 7
PATRIZIA MESSINEO " 18
SILVANA SERRAVALLI IN BARBERA " 34
MANUELA GALLON " 11
NATALIA AGOSTINI IN GALLON " 40
MARINA ANTONELLA TROLESE " 16
ANNA MARIA SALVAGNINI IN TROLESE " 51
ROBERTO DE MARCHI " 21
ELISABETTA MANEA VED. DE MARCHI " 60
ELEONORA GERACI IN VACCARO " 46
VITTORIO VACCARO " 24
VELIA CARLI IN LAURO " 50
SALVATORE LAURO " 57
PAOLO ZECCHI " 23
VIVIANA BUGAMELLI IN ZECCHI " 23

CATHERINE HELEN MITCHELL " 22
JOHN ANDREW KOLPINSKI " 22
ANGELA FRESU " 3
MARIA FRESU " 24
LOREDANA MOLINA IN SACRATI " 44
ANGELICA TARSİ IN SACRATI " 72
KATIA BERTASI " 34
MIRELLA FORNASARI " 36
EURIDIA BERGIANTI " 49
NILLA NATALI " 25
FRANCA DALL'OLIO " 20
RITA VERDE " 23
FLAVIA CASADEI " 18
GIUSEPPE PATRUNO " 18
ROSSELLA MARCEDDU " 19
DAVIDE CAPRIOLI " 20
VITO ALES " 20
IWAO SEKIGUCHI " 20
BRIGITTE DROUHARD " 21
ROBERTO PROCELLI " 21
MAURO ALGANON " 22
MARIA ANGELA MARANGON " 22
VERDIANA BIVONA " 22
FRANCESCO GOMEZ MARTINEZ " 23
MAURO DI VITTORIO " 24
SERGIO SECCI " 24
ROBERTO GAIOLA " 25
ANGELO PRIORE " 26
ONOFRIO ZAPPALA' " 27
PIO CARMINE REMOLLINO " 31

Le vittime

GAETANO RODA " 31
ANTONINO DI PAOLA " 32
MIRCO CASTELLARO " 33
NAZZARENO BASSO " 33
VINCENZO PETTENI " 34
SALVATORE SEMINARA " 34
CARLA GOZZI " 36
UMBERTO LUGLI " 38
FAUSTO VENTURI " 38
ARGEON BONORA " 42
FRANCESCO BETTI " 44
MARIO SICA " 44
PIER FRANCESCO LAURENTI " 44
PAOLINO BIANCHI " 50
VINCENZINA SALA IN ZANETTI " 50
BERTA EBNER " 50
VINCENZO LANCONELLI " 51
LINA FERRETTI IN MANNOCCI " 53
ROMEO RUOZI " 54
AMORVENO MARZAGALLI " 54
ANTONIO FRANCESCO LASCALA " 56
ROSINA BARBARO IN MONTANI " 58
IRENE BRETON IN BOUDOUBAN " 61
PIETRO GALASSI " 66
LIDIA OLLA IN CARDILLO " 67
MARIA IDRIA AVATI " 80
ANTONIO MONTANARI " 86







CHIUSO PER LA STRAGE DI BOLOGNA

Terrore e morte sono piombate sulla nostra città.

La trama eversiva si ingigantisce e minaccia drammaticamente la vita, la democrazia, la convivenza:

BISOGNA FERMARLA!

Dolore e solidarietà per le vittime e le loro famiglie.

Fermo proposito e sostegno per far sì che il Parlamento, il Governo, la Magistratura, i partiti e tutto l'apparato dello Stato facciano chiarezza.

6 TINARELLI

RAVVISARE
AUTOCARRO - TR
C'impieghe
TERIALI di O
GRUPPI PATTO
di SILESSO e
CENTRALE

Concezione
"E"
A BENZINA - P
Con SOTTO A
di
GRUPPI Moto

FORNITE con
di PISTOLE - M
A CETAFUGA

RICAMBI GAR

RICAMBI PER
Modelli FB

RICAMBI M
PER ESCAV

RICAMBI M
MR

ACME









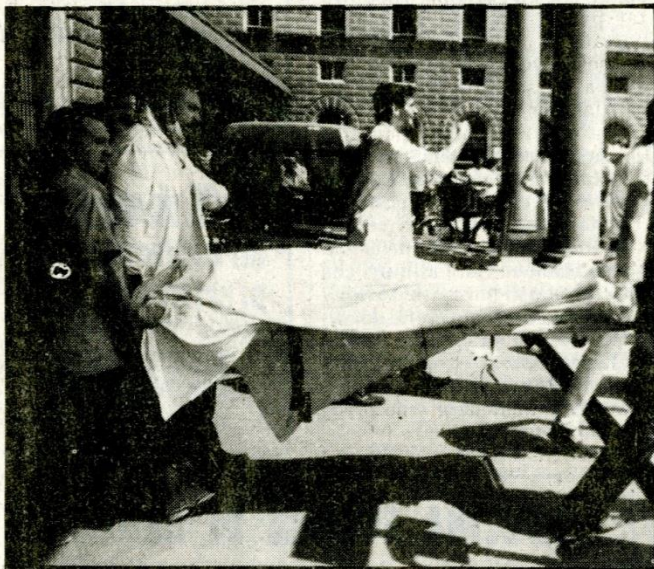


(BO 7) BOLOGNA, 6 Agosto (AP) Una panoramica di Piazza Maggiore oggi a Bologna durante i funerali delle vittime dell'esplosione che ha ucciso 78 persone alla stazione ferroviaria sabato scorso.

(Telefoto-Associated Press) (vp/stf) 1980



Alla Medicina legale il lavoro più ingrato



Alla Medicina legale, il lavoro più ingrato. Il lavoro che non lasciava neppure il tempo per il dolore, la commozione.

Un lavoro lento, minuzioso, faticoso. La ricomposizione delle salme, l'identificazione, le autopsie.

Il giorno prima era stato inaugurato il nuovo abitorio. Alle 11.30 del sabato è arrivato il primo cadavere, nelle ore successive i morti venivano portati addirittura con un auto-

bus dell'Atc, quello che in seguito è diventato tristemente famoso come «l'autobus della morte».

I corpi venivano selezionati alla presenza dei magistrati, dei carabinieri e dell'équipe di medici prontamente mobilitata. Perché anche da quei corpi straziati poteva venire un indizio, una traccia per scoprire qualcosa di più sul terribile orrido scoppio in stazione.

Esami accurati, radioscopie, autopsie, analisi minuziose. Lunghi verbali per ogni corpo, verbali che sono stati in seguito passati nelle mani dei magistrati con i risultati delle prime perizie medico-legali e chimico-balistiche.

SERVIZI A CURA DI

ANDREA FRANCHINI
STEFANO PASSINI

L'opera spontanea e anonima delle centinaia di volontari

Ma al di là delle divise, delle istituzioni che si sono mosse, in stazione fin dai primissimi minuti c'era un altro esercito, altrettanto folto e appassionato. L'esercito anonimo dei volontari.

Dai ferrovieri, accorsi in massa, ai facchini, dai taxisti (che hanno perduto due colleghi nella sciagura) agli agenti della polizia ferroviaria. Fino ad arrivare ai semplici cittadini, ai giovani, agli studenti di medicina, ai neo-laureati che con un camice addosso aiutavano, soccorrevano, scavavano.

Nell'opera di soccorso, l'esercito spontaneo è stato quello che più ha dimostrato la risposta di un'intera città al barbaro attentato dei terroristi. I volontari hanno lavorato come

gli altri, nelle stesse condizioni disagiate, sotto il sole, di notte, senza respirare per la polvere.

Gente comune, passanti, moltissimi giovani: hanno scavato fianco a fianco con i vigili del fuoco, con i militari. Hanno trasportato salme, hanno aiutato i feriti, hanno portato le barelle, hanno aiutato chi aiutava.

Hanno distribuito viveri e acqua ai soccorritori, hanno confortato chi piangeva. Impossibile ricordarli tutti, gli uomini di questo esercito anonimo. Gli autisti dell'Atc, le centraliniste della Sip della stazione, i postali.

Eppure, il loro lavoro rimasto anonimo, rimane impresso nel ricordo di quelle ore tragiche.

La sottoscrizione del nostro giornale

Continua la sottoscrizione promossa dal nostro giornale per i familiari delle vittime e dei feriti.

Oggi, Ferragosto, gli uffici sono chiusi. Domani le offerte per la sottoscrizione del Carlino potranno essere portate alla sede del giornale, in via Enrico Mattei 106 (sulla San Vitale) o nelle redazioni distaccate delle città emiliano-romagnole, venete e marchigiane. Domani gli orari della segreteria di direzione in via Mattei 106 saranno questi: 9-12; 16-22. Domenica: 9-12; 17-22.

Il servizio per i versamenti alla Spe (Società pubblicità editoriale) riprenderà lunedì in via Irnerio 12/2 e in via Indipendenza 20/G dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Le offerte possono essere versate anche sul conto corrente postale numero 117408 intestato a: Poligrafici Editoriale c/sottoscrizioni.

La corsa per donare il sangue

In quelle ore era importantissimo avere sangue per le trasfusioni. E' un'esigenza di cui tutti, si sono resi immediatamente conto.

E sono in tantissimi coloro che si sono subito spontaneamente presentati per donare il sangue agli ospedali e ai centri di raccolta mobili predisposti dall'Avis. Le emoteche mobili dell'Avis hanno immediatamente iniziato la raccolta, anche nei pressi della stazione.

Il sangue veniva poi immediatamente avviato verso gli ospedali dove era necessario per le trasfusioni. Non solo a Bologna si è avuto questo slancio solidale: anche nelle località della riviera romagnola, scossa dalle notizie che giungevano dalla nostra città, sono stati immediatamente organizzati centri di raccolta che funzionavano presso le sedi del Publiphono, il «microfono» delle spiagge.

E tante piccole folle di bagnanti in costume facevano la fila sotto il sole per donare il sangue. A questo slancio hanno partecipato, a Bologna anche i detenuti di San Giovanni in Monte: nei giorni scorsi un furgoncino dell'Avis ha varcato la soglia del carcere per raccogliere il sangue dei carcerati.

Il mistero di Maria Fresu: il papà spera ancora che si sia salvata

FIRENZE — Due famiglie vicine, nella vasta zona collinare di Montespertoli, due famiglie che appena si conoscono: i Bovona, di origine siciliana, ed i Fresu, di origine sarda; ma che ora piangono una figlia gli uni, la nipotina Angela e la figlia dispersa gli altri. Verdiana Bovona e Maria Fresu erano inoltre anche amiche: un legame stretto, anche di confidenze, in questo angolo di mondo dove la gente è stranamente chiusa, «indurita più che in città» (per usare un'espressione del parroco di Ortignano di Montespertoli).

Verdiana, 22 anni, e Maria, di 24, erano in viaggio con l'amica Silvana Ancillotti.

Sono andata prima dai Bovona, a Vellechio di Castelfiorentino, a consegnare 10 milioni al padre di Verdiana, Francesco. Lui è ammalato; la moglie Antonina è semiparalizzata. Mantiene la famiglia il figlio Vito, di 27 anni; lavora per un commerciante di polli.

Vito sa poco della vita privata della sorella, la vedeva in casa a sfaccendare; per il re-

sto, altre amicizie. «Usciva poco anche di sabato e di domenica — dice papà Francesco —. Era la padroncina di casa, si era sostituita alla madre, quando questa si era ammalata; faceva tutto lei».

Francesco Bovona è venuto in Toscana da Gibellina nel '46. E' qui che si è sposato con una cugina di primo grado, portata dal paese. Aveva comperato con dei familiari qualche ettaro di terreno. Persa la terra, gli è rimasto l'orto, adiacente alla casa colonica vicino ad una chiesa diroccata spersa nella campagna. La casa non è sua; paga l'affitto. Francesco ricorda un suo fratello morto schiacciato da un macigno nella piana di Gibellina. E' molto grato ai comuni di Montespertoli e di Castelfiorentino, di quello che hanno fatto per Verdiana, ma è un poco dispiaciuto perché ai funerali della figlia non c'erano tanti fiori come a quelli del fratello. E soprattutto perché non ha potuto vedere in viso, ricevere l'abbraccio come si usa in Sicilia da tutti quelli che so-



Verdiana Bovona

no venuti a piangere la figlia.

In casa Fresu, a Gricciano di Montespertoli, c'è una grande speranza per la sorte di Maria. Papà Salvatore, di 61 anni, torna e ritorna a Bologna, per cercare se di lei è rimasta traccia. Gli ho consegnato cinque milioni. Ha otto figli: sette femmine di cui quattro in casa (ma lavorano tutte, tutte nel settore della confezione in pelle, come Maria) ed un unico maschio: Bellino, di 28 anni. Bellino lavora con papà 21 ettari di terreno; la maggior parte è a pascolo, per un gregge di una cinquantina di pecore. Salvatore Fresu si è intestardi-

to a volere questa terra, l'ha «corteggiata» dal '68 e soltanto sei anni dopo è riuscito a mettere nero su bianco. Però, l'ha acquistata a riscatto: dovrà pagare per altri ventiquattro anni. Con il terreno, si è preso una casa che, fino al '68, era in stato di semiabbandono: un'ala adibita a scuola elementare.

Salvatore proviene da Nugghedo S. Nicolò in provincia di Sassari. Quando parla di Angela, la piccina morta, si commuove. «Voleva sempre venire sul campo con me, in trattore» — ricorda —. Del passato di Maria, dell'uomo di Empoli (originario sardo) che sua figlia aveva respinto perché la tradiva, non parla volentieri. Angela era stata cresciuta in casa Fresu.

Nella camera della figlia distoltesi nel nulla, accanto al letto di Angela, sono rimasti tutti i suoi giochi. Ma i nonni vogliono disfarsene al più presto possibile, per non piangere ogni volta che li vedono. Li daranno in beneficenza.

Vittoria Calabrio



Maria Fresu con la piccola Angela.

«Sento sempre l'odore di quel giorno, la polvere, il fumo»



Nella sua stanzetta piena di libri e di «peluches», Marina Gamberini, la ragazza della Cigar che ha visto scomparire nella tragedia le sue colleghe, ha dormito la sua prima notte fuori dall'ospedale. E' molto debole ancora: ha una lesione alle ossa del cranio, dei grossi ematomi allo stomaco e al seno e lividi un po' dappertutto. E' stata dimessa il giorno di Ferragosto ma dovrà tornare per i controlli spesso al «Maggiore». Abita alla sommità della stradina che si snoda nel parco del Seminario, sopra il Rizzoli. Il nonno curava la terra e così anche il figlio e la sua famiglia sono rimasti con lui nella casa in mezzo al verde. Per arrivarci, d'inverno, è un'impresa: «Quando nevica — dice Marina — si è come tagliati fuori. Io salgo a piedi fin qua. Ma d'estate è molto bello».

Marina è molto giovane: ha compiuto vent'anni l'8 luglio. Lavorava alla Cigar da qual-

che mese soltanto. Anche il padre lavora lì. Sabato, quando le agenzie fotografiche hanno rilanciato in tutto il mondo le immagini dell'attentato, la sua foto (stesa sulla barella, la bocca spalancata ad urlare, i capelli bruciati) è comparsa sulle prime pagine di tutti i giornali. Ora il suo volto è più disteso, ma i suoi occhi hanno ancora una fissità ed uno sguardo in cui ritornano spaventose immagini di quel giorno, che la fanno sembrare molto più anziana. E' una ragazza pacata, molto matura per la sua età, ed è già in quella fase in cui, passato l'orrore, incominciano a dipanarsi i ricordi, le sensazioni («sento sempre l'odore acre di quel giorno, la polvere, il fumo») e si incomincia ad avvertire in pieno il dolore per chi con c'è più. Le amiche le hanno portato all'ospedale una bambolina in una curiosa sedia a dondolo e lei l'ha appesa alla lampada:

«Mi hanno trattata come una bambina, in quei giorni. Ma io davvero mi sentivo come se fossi tornata piccola. Ero completamente sconvolta. Adesso è diverso. Ho avuto tanto tempo per pensare in questi giorni. Mi sono accorta di ciò che è davvero importante, nella vita, e ciò che non conta niente ed al quale si dà invece tanto peso, talvolta. Penso alla mia amica Nilla. In pochi mesi eravamo diventate davvero amiche. Stava per sposarsi, aveva già la sua casa, la stava arredando. E le altre...» I tentativi, quasi patetici, di cambiare il discorso, di portarlo lontano da quei tragici ricordi, naufraga ogni volta. Marina cerca di scherzare sui suoi capelli bruciati e tagliuzzati («Non riuscivo a pettinarli, a causa del dolore alla testa, ed erano tutto un groviglio: li ho dovuti sforbiciare un po'»); sorride al papà e alla mamma che con fare indifferente ogni tanto en-

trano nella stanzetta per darle un'occhiata: «Sei ancora lì?» dice burberamente il babbo per non mostrare la sua gioia per riaverla a casa.

«Guardi la mia borsetta» dice Marina. Gliel'hanno riportata. E' di paglia bianca con una cerniera di metallo che gira torno torno. E' tutta sfondata ma all'interno è rimasto tutto intatto. Anche una foto che la ritrae col suo ragazzo. «Per me è una specie di simbolo» — dice Marina — è come un segno di quello che è accaduto. Vuol dire che in mezzo a tutto quello che è successo, malgrado tutto, qualcosa si salva sempre».

E' un po' più sollevata incomincia a parlare dei bolognesi, degli infermieri che l'hanno soccorsa, di quando potrà tornare a lavorare. Anche a lei abbiamo consegnato un assegno di quattro milioni.

Romy Grieco

«Grazie bolognesi: ora credo di nuovo nel prossimo»

BOLOGNA — Per Benito Scolari, il giovane poliomielitico estratto fra gli ultimi dalle macerie del sottopassaggio della stazione ferroviaria, si è conclusa almeno la prima fase di cura. Ieri pomeriggio, infatti, su un'ambulanza della Croce Azzurra, è stato trasportato a Verona, dove sarà ricoverato nel reparto di nefrologia prima e quindi in ortopedia, per essere sottoposto ad alcuni interventi.

Una storia amara e crudele, quella di Benito. Venticinque anni, da una ventina colpito ad una gamba dalla poliomielite, è cresciuto praticamente in

Un contributo a due tassisti

BOLOGNA — In questi giorni abbiamo consegnato anche la somma di un milione ad altri due tassisti rimasti coinvolti nella sciagura e che non avevamo potuto contattare subito perchè, convalescenti, si erano recati da congiunti fuori città. I due tassisti, che oltre a ferite di cui porteranno le conseguenze ancora a lungo e per cui non potranno lavorare ancora per circa un mese, sono Pietro Castellina e Bruno Lolli, che hanno avuto entrambi la macchina gravemente danneggiata.

istituti benefici. Ultimamente viveva a Verona, in una comunità di giovani di cui si occupa il cappellano capo del carcere di Verona, don Sergio Vighi. Il 2 agosto stava tornando da Chiusi, dov'era stato ospite di alcuni amici, e voleva andare a Rimini. Sceso dal treno, ha incominciato a salire la scaletta del sottopassaggio quando gli è crollato il mondo addosso. «Non ho sentito neppure il boato — racconta nel lettino di nefrologia al Malpighi, poco prima della partenza — soltanto il rovinio di macerie addosso. Mi sono trovato schiacciato a faccia in su sotto cumuli di pezzi di cemento, di travi. Una mi ha imprigionato la gamba buona. Riuscivo a respirare e ho incominciato a chiedere aiuto. Sentivo urla, lamenti, sirene, ma nessuno sentiva me». In quelle ore (otto interminabili spaventose ore), Benito ha pianto, ha pregato, ha ricordato la sua vita infelice, ha pensato, alla fine, che per lui era finita: nessuno lo avrebbe trovato e lui sarebbe morto là sotto. Invece, quasi un miracolo, un buon «angelone» in divisa da pompiere lo ha trovato e lo ha portato su, all'aria aperta. Benito si è accorto che l'unica gamba buona era inerte, ma malgrado il dolore e la disperazione, ha avuto la forza di chiedere il nome del soccor-

ritore. «Sono il vigile Malavasi» gli ha risposto.

Benito quasi piange nel raccontare che dopo un po' di giorni dal ricovero al Malpighi (in rianimazione, con un rene e la gamba schiacciati e ferite dappertutto) il suo salvatore è andato a trovarlo e gli ha portato dei biscotti. «Me lo può fare un favore?» ci chiede mentre gli consegniamo altri nove milioni del fondo di solidarietà (in aggiunta all'anticipo di un milione) «Vorrei che scriveste che se questi giorni io li ho superati, bene o male, lo devo ai bolognesi che mi hanno fatto di nuovo credere nel prossimo. E poi vorrei che faceste un ringraziamento grande grande ai medici e agli infermieri che mi hanno assistito. Non mi hanno solo curato, mi hanno dato anche affetto e speranza. Non li dimenticherò mai».

Ora Benito dovrà essere curato ancora molto a lungo. Ha chiesto di poter tornare a Verona perchè lì c'è il suo cappellano e tanti amici infelici come lui, ragazzi che qualche volta troppo sbrigativamente vengono chiamati «sbandati» ma che sono un po' la sua famiglia. Dovrà essere operato non appena si sarà ripreso un po' fisicamente (è stato in dialisi fino a qualche giorno fa). Poi si vedrà la risposta del suo fisico

Romy Grieco

Dal documento
“linea politica”,
sequestrato
dagli inquirenti
durante le
indagini che
seguirono la
strage di
Bologna

- *Bisogna arrivare al punto che ... i treni e le strade siano insicuri, bisogna ripristinare il terrore e la paralisi.. . È necessario provocare la disintegrazione del sistema.*
- *Occorre una esplosione da cui non escano che fantasmi*

In uno documento intitolato *Un'analisi tattica*, sequestrato nell'estate del 1980 ad appartenenti alla destra estrema era scritto:

noi non abbiamo problemi morali sui metodi [...]. Destabilizzare il sistema vuol dire diffondere sfiducia e insicurezza nei confronti delle istituzioni già squalificate [...] e ha come scopo l'allargamento dell'area di neutralità che favorirà il passaggio a fasi di lotta più ampie [...]. W lo stragismo, w il terrorismo indiscriminato, w il cecchinaggio.

A. Beccaria, R. Lenzi, *Schegge contro la democrazia. due agosto 1980: le ragioni di una strage nei più recenti atti giudiziari*, Socialmente, 2010, p. 66

Volantino ritrovato a Bologna dopo la strage.

[...] per il raggiungimento dei nostri fini rivoluzionari, il ricorso alla lotta armata si presenta come l'unica alternativa valida; la lotta stessa deve essere condotta in maniera dura, decisa, efficiente, spregiudicata, onde causare le massime perdite morali e materiali al nemico ed a risparmiare il più possibile le nostre forze. A questo scopo, varie e differenziate possono essere le tattiche da impiegare agli inizi e nel successivo sviluppo della guerra rivoluzionaria. Il terrorismo, sia indiscriminato che contro obbiettivi ben individuati e il suo potenziale offensivo (è stato definito l'aereo da bombardamento del popolo) può essere indicato per scatenare l'offensiva contro le forze del regime da parte dei gruppi di militanti ancora poco numerosi e quasi isolati fra di loro e, contando sulla impressione prodotta sia sul nemico che su quelle forze almeno in parte a noi favorevoli, è indubbio che si avrà quasi automaticamente un estendersi di lotta armata favorita anche dalla prevedibile recrudescenza della repressione da parte delle forze di polizia e della magistratura del regime. ... il cecchinaggio, quindi, per fare un esempio, pur valido da un punto di vista tattico, non è di per sé sufficiente a mettere in crisi le istituzioni e per questo dovrà essere affiancato, da un punto di vista strategico, da metodi di lotta di più ampia portata e di maggior coinvolgimento

Le sentenze per la strage di Bologna

- Nelle udienze pubbliche del **22-23 Novembre 1995** la Corte Suprema di Cassazione a Sezioni Unite Penali ha confermato la **condanna all'ergastolo**, per la strage del 2 agosto 1980 alla Stazione di Bologna, **Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro fra i fondatori dei NAR**.
- Inoltre sono stati condannati, pure definitivamente, per il **depistaggio delle indagini**, Licio Gelli, Gran maestro della **Loggia Massonica P2**, Francesco Pazienza, il generale Musumeci e il colonnello Belmonte, questi ultimi due, ufficiali del servizio segreto militare.
- In una sentenza successiva l'11 aprile 2007 la Cassazione conferma la condanna come esecutore della strage per Luigi Ciavardini
- **Le sentenze sono passate in giudicato**

Giuseppe Valerio Fioravanti è stato condannato a 8 ergastoli e 134 anni e 8 mesi di reclusione per reati quali: omicidio e strage, furto e rapina (una ventina), violazione di domicilio, sequestro di persona, detenzione illegale di armi, detenzione di stupefacenti, ricettazione, violenza privata, falso, associazione a delinquere, lesioni personali, tentata evasione, banda armata, danneggiamento, tentato omicidio, incendio, sostituzione di persona, strage, calunnia, attentato per finalità terroristiche e di eversione.

Arrestato nel 1981, ebbe i primi permessi premio nel 1998 e nel **1999** l'ammissione al lavoro esterno al carcere, poi nel **2001** la semilibertà. Nella primavera **del 2004 ebbe la liberazione condizionale**, un beneficio previsto anche per i condannati all'ergastolo che hanno tenuto "un comportamento tale da farne ritenere sicuro il ravvedimento". Cinque anni di prova, senza rientrare in carcere nemmeno la notte e con il divieto di allontanarsi dal Comune di residenza e altri obblighi, al termine dei quali la pena viene dichiarata "estinta". Dal 2009 la pena è quindi estinta.

Francesca Mambro è stata a condannata a 9 ergastoli e 84 anni e 8 mesi di reclusione per reati quali: omicidio, strage, furto e rapina (una ventina in tutto), detenzione illegale di armi, violazione di domicilio, sequestro di persona, ricettazione, falso, associazione sovversiva, violenza privata, resistenza e oltraggio, attentato per finalità terroristiche, occultamento di atti, danneggiamento, contraffazione impronte.

Arrestata nel 1982 ottiene il primo permesso premio nel 1997, nel 1998 fu ammessa al lavoro esterno presso l'associazione «Nessuno tocchi Caino», ottenne nel **2001 la sospensione** della pena per la sua gravidanza, nel 2009 ottenne la "condizionale", dal 2013 la pena è estinta.

Il 21 marzo 2018 è partito un nuovo filone del processo sulla strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna. Il gup del tribunale di Bologna Alberto Zioldi ha rinviato a giudizio l'ex Nar Gilberto Cavallini (già all'ergastolo per altre vicende), accusato di aver concorso alla strage avendo dato supporto a Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Luigi Ciavardini.

Il 9 gennaio 2020 Gilberto Cavallini è stato condannato **in primo grado** per complicità nella strage.

La sentenza è ora definitiva.

Il 26 ottobre 2017 la Procura generale ha avvocato il fascicolo delle indagini sui mandanti e i magistrati avevano a disposizione almeno 12 mesi, con la possibilità di chiedere ulteriori proroghe, per gli ulteriori approfondimenti e l'11 febbraio 2020 sono stati notificati quattro avvisi di conclusione indagine nell'ambito dell'inchiesta sui finanziatori e sui mandanti della strage.

Il 27 novembre 2020 è avvenuta l'udienza preliminare e l'11 gennaio 2021 la prima udienza.

Il principale imputato del nuovo processo è Paolo Bellini, accusato di strage (in concorso con i NAR già condannati, e con Gelli, Ortolani e D'Amato).

Il 6 aprile 2022 la Corte di Assise di Bologna ha condannato all'ergastolo Paolo Bellini. Condanna confermata in appello.

L'8 luglio 2024 la Corte di Assise di Appello di Bologna ha confermato in secondo grado la condanna all'ergastolo per Bellini.

Il 30 giugno si pronuncerà la Cassazione

Si tratta del tredicesimo giudizio

L'importanza del processo Bellini sta anche nella valutazione della complicità di altri esponenti della galassia della destra eversiva e nell'aver sancito che l'ideazione sarebbe stata della P2 con l'aiuto dei servizi deviati. Ma i protagonisti del 'secondo livello' sono tutti morti e non è stato possibile giudicarli: Licio Gelli, Umberto Ortolani, Federico Umberto D'Amato e Mario Tedeschi, ritenuti mandanti, finanziatori e organizzatori.

La strage di Bologna ha segnato una netta cesura nella periodizzazione della storia repubblicana: conclude gli anni Settanta, un decennio caratterizzato, oltre che dalla violenza politica e dai terrorismi, dal forte impegno politico e dalla costruzione di movimenti collettivi, per aprire gli anni Ottanta, un periodo cui gli individui presero più rilevanza rispetto al collettivo. Gli anni Settanta erano stati una stagione di riforme, molte di queste scaturite da iniziative e richieste che venivano dai cittadini e da elaborazioni politiche e culturali di un Paese che sentiva la necessità di cambiare, riforme forse non organiche, sovente non applicate con il rigore necessario ed in modo omogeneo nella Penisola, ma provvedimenti che coinvolgevano tutti gli ambiti della vita sociale e civile, gli anni Ottanta videro, invece, una prospettiva completamente mutata nel rapporto cittadini e politica.

La strage, e le tentate stragi, della seconda metà degli anni Settanta hanno avuto un effetto intimidatorio, hanno quindi inciso in modo notevole sulla partecipazione attiva e sulla politica in quell'Italia che era un paese fondamentale per gli equilibri internazionali, essendo il confine fra le due sfere di influenza est-ovest ed essendo, per la sua conformazione geografica, un ponte nel Mediterraneo.

Risuonano le parole di Norberto Bobbio: «la strage non conclude ma anticipa, non fa i conti con il passato ma lancia un messaggio sinistro e minaccioso verso il futuro».

N. Bobbio, Introduzione a G. De Lutiis, *La strage. L'atto di accusa dei giudici di Bologna*, cit.